

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

## Il Partito Popolare in Sicilia elemento di chiarezza politica

Se il Popolarista dovesse risultare un semplice maquillage della Dc tradizionale, si avrebbe un'operazione a perdere: un partito incapace di riguadagnare i consensi perduti al centro e privo di qualsiasi credibilità a sinistra. Ma se, al contrario, il partito nuovo non sapesse trovare la capacità di coinvolgere nella propria scommessa quella larghissima parte di elettori militanti e dirigenti dello scudo crociato, che fermamente crede nella necessità di un impegno politico trasparente, corretto, giusto, non clientelare ed efficace, non implicati nel malcostume lantiginoso o nel tessuto clientelare, si lascerebbe alla nuova destra un'area sana che è stata essenziale alla ricostruzione della democrazia nel nostro Paese.

Per andare verso sinistra e vincere, non basta il massimalismo verbale: bisogna riuscire a portarci al centro, come sapeva bene De Gasperi. Per esprimere il problema del voto Dc ci si è serviti qualche volta di un'immagine non deve essere né la zattera della Medusa, dove i sopravvissuti si divorano tra di loro, né l'arca di Noè, dove tutte le specie dovevano essere rappresentate, nemmeno il vascello fantasma però.

Fuor di metafora, si potrebbe dire (in questo caso) che anche i partiti, come gli stati, per rifondarsi debbono «tornare alle origini».

Il nuovo partito popolare deve ritrovare il senso politico decisamente progressista del centrismo degasperiano e la tensione etica del popolarismo sturziano, costruito come risposta alla crisi morale del sistema giuliano e la strozzatura della vita democratica rappresentata dal notabilato.

Ma la questione morale si depotenzia e si snerva nella declamazione predicatoria quando non viene innestata in un progetto complessivo di trasformazione.

Remo Bodei in recente saggio sul Mulino, osserva che «il modo di sentire dei cittadini e anche di diversi politici è indubbiamente cambiato o si è ulteriormente radicalizzato. Non si crede che le responsabilità, per quanto diffuse, tocchino - come si vuol fare credere - tutti un'uguale misura. Quasi nessuno accetta più passivamente l'immunità di cui i potenti hanno sinora goduto e quasi nessuno sembra più tollerare che le leggi dello Stato siano come le ragnatele i forti le sfondano, i deboli vi restano impigliati».

Nessun progetto di trasformazione può essere credibile se non si salda a una intransigente volontà di pulizia.

Questo, tuttavia, deve essere un rientro fermissimo nelle regole (fine delle impunità, del malaffare, delle contiguità), non già un travolgimento indiscriminato delle regole in nome di una «rivoluzione» priva di progetto rivoluzionario.

La mano ferma dei magistrati va sostenuta perché serve al ripristino delle regole, non in funzione di un ordine nuovo di cui nessuno ha notizia.

La furia purificatrice ed espiatoria cui spesso si assiste fa venire in mente il Savonarola descritto dal Machiavelli, che divideva gli uomini in «due schiere. L'una che militava sotto Dio e questa era lui e i suoi seguaci, e l'altra sotto il diavolo, che erano gli avversari».

Ma, fermo restando il rispetto delle regole e delle garanzie, è ineludibile l'esigenza di voltar pagina. L'ansia rinnovatrice e l'azione di moralizzazione della vita pubblica devono svilupparsi in modo accorto e adeguato rispetto agli esiti che si intendono conseguire al fine di evitare che la giusta condanna di condizioni e modalità ripropovoli e dannose di esercizio delle responsabilità pubbliche e di svolgimento della politica, si traduca in un indiscriminato coinvolgimento accusatorio di ogni esperienza e di ogni tentativo di autentico cambiamento dell'attuale insoddisfacente situazione.

Mentre occorre confermare che non possono esserci «zone fresche» né sconti per nessuno, non può farsi passare la non verità ed inaccettabile idea che tutti si è uguali nella responsabilità.

bilta del degrado, giungendo a prospettare l'opinione che non è possibile operare alcuna distinzione e che tutti si è pronti ed idonei per vivere da protagonisti la nuova fase della vita politica.

È necessario ed urgente fare chiarezza e senza voler assumere - non avendone titolo - atteggiamenti discriminatori verso alcuno, e di tutta evidenza che nel nuovo progetto politico dei cattolici democratici, il partito popolare, da costituire subito in Sicilia, difficilmente potranno convivere e coabitare due modi di fare politica: due stili due culture, storie sostanzialmente contrapposte.

Avendo presenti le condizioni di incertezza e di confusione dell'attuale fase politica nonché il clima della vita assembleare e la pratica di assemblearismo improvvisato e destabilizzante, anche in relazione alla chiusura di questa esperienza di governo regionale all'apertura di una nuova fase, e bene che al più presto si dia vita al Partito Popolare, nella consapevolezza che questo è un importante elemento di chiarezza per il futuro della politica siciliana.

Giuseppe Campione  
Rino La Plata  
Matteo Graziano  
Massimo Grillo  
Antonio Borrometti  
Filadelfio Basile

### Cala il siparo sul «Luglio Musicale Trapanese»

## Bilancio di una stagione artistica

Sta per calare definitivamente il siparo sulla 46ª Stagione artistica del nostro «Luglio» ed è tempo di bilanci. Lasciamo agli amministratori l'arduo compito di chiudere il bilancio finanziario, con la mancata sovvenzione ministeriale (il Ministero è stato soppresso dal referendum), la latitanza della Regione, i ritardi burocratici locali, e stato veramente - lo confermiamo - un atto di coraggio rispettare la tradizione. Questa considerazione ci porta ad addolcire il nostro bilancio artistico lo diciamo per i supercritici che ci tacciano di critiche addomestiche e troppo benevoli.

La stagione si è articolata in quattro momenti, la lirica, l'operetta, la varietà e la prosa.

Della prima opera in programma abbiamo già scritto prima di andare in ferie. Una buona «Tosca» ha lasciato veramente soddisfatti i trapanesi che hanno chiesto ed ottenuto il bis della romanza «E lucevan le stelle» dall'ottimo tenore Lando Bartolini che assieme ad Adriana Morelli (Tosca) ha rappresentato il fulcro del pal-

coscenico.

Bartolini, già vincitore del premio «Mario Lanza» ha mostrato buoni mezzi vocali, buona estensione ed ha cantato con intimo strugimento la parte dell'infelice pittore Adriana Morelli, piacente nella voce e nel fisico, ha finemente modulato il suo canto offrendo un'intensa interpretazione del suo ruolo, specie nella romanza «Vissi d'arte» meritevole anch'essa del bis.

Nel personaggio complesso che Puccini ha fatto di Scarpia, il baritono Ettore Nova ha messo a frutto la sua voce possente e, soprattutto, la sua grossa esperienza. Buona la regia di Giuseppe Giuliano, mantenutosi corretto nel tradizionale, modesto le scene, buono il coro diretto da Emanuela Di Pietro.

Nella recensione de «Il barbiere di Siviglia» abbiamo sottolineato le carenze dell'orchestra, sia nell'accompagnare i cantanti, sia nella tenuta ritmica, sia nella morbidezza e vivacità dei colori orchestrali, sia nella gradazione dei volumi fonici. C'è voluta anche in «Tosca» tutta l'abilità del Maestro

Intervista colloquio sul tema della 67ª giornata Missionaria Mondiale

## «Chiamati per annunciare Gesù Cristo ai popoli»

Il nostro collaboratore don Michele Antonino Crociata, direttore delle Pontificie Opere Missionarie, anche quest'anno si intrattiene con noi per discutere sul tema della prossima Giornata Missionaria Mondiale - la 67ª - che sarà celebrata domenica 24 ottobre p.v.

Entriamo subito in argomento chiedendo di spiegarci il significato del tema che è nel titolo di questo nostro servizio.

«Il tema è stato scelto, come ogni anno, dalla Santa Sede. Con esso viene ribadito che, se esiste la missione, essa c'è e innanzitutto è soprattutto per l'annuncio esplicito di Gesù Cristo e dell'evento pasquale a tutte le genti. La missione della Chiesa nel mondo e, infatti, cristologica, tende cioè a far conoscere a tutti e a far accettare da tutti Gesù di Nazareth come unico salvatore e redentore. Solo percorrendo questa via l'uomo riesce a conoscere, ad amare e a servire il vero Dio nel modo giusto e perfetto, a conoscere ed a capire se stesso e il prossimo, il senso della vita, la propria dignità e il proprio ruolo nella storia ed il fine eterno. In assenza di ciò l'uomo e la vita umana, con il suo corteggio di gioie e dolori e problemi di ogni tipo, diventerebbero realtà troppo miserabili e indegne di essere vissute».

E' una novità?

«Non è affatto vero. Se la fede in Dio fosse sufficiente, diventerebbero accessori sia l'Incarnazione del Verbo, sia la Pasqua cristiana. Appunto perché credere in Dio non è sufficiente (anche se è un di più, rispetto all'ateismo), il Padre ha mandato ai credenti israeliti e ai credenti pagani il suo Figlio unigenito affinché tutti gli uomini, a lui innestati mediante la fede e il battesimo, abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Non serve nemmeno essere onesti?

«Serve, serve, ma nemmeno ciò è sufficiente. L'uomo, infatti, non si salva per le proprie opere buone, ma

«quanto ho detto non è una novità per il mondo cristiano, nel senso che la Chiesa lo insegna da quasi duemila anni. Il problema odierno è però particolare. Se una volta erano solo gli «altri» a non crederci, oggi la crisi di identità e in mezzo a noi. Tanti battezzati, infatti, oggi non percepiscono più come certezza incontestabile questa verità, né l'esclusivismo cristiano e cristofologico della salvezza dell'uomo. E penetrato, cioè, anche nel nostro contesto culturale e sociale il virus del relativismo religioso e morale, secondo cui una religione vale l'altra e la morale è solamente un fatto soggettivo e relativo. In tale visione parecchi ritengono che la fede in Dio e l'onestà della vita siano sufficienti per la salvezza. Essere credenti diventerebbe così più importante ed essenziale di essere cristiani».

Non è vero?

«Non è affatto vero. Se la fede in Dio fosse sufficiente, diventerebbero accessori sia l'Incarnazione del Verbo, sia la Pasqua cristiana. Appunto perché credere in Dio non è sufficiente (anche se è un di più, rispetto all'ateismo), il Padre ha mandato ai credenti israeliti e ai credenti pagani il suo Figlio unigenito affinché tutti gli uomini, a lui innestati mediante la fede e il battesimo, abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Non serve nemmeno essere onesti?

«Serve, serve, ma nemmeno ciò è sufficiente. L'uomo, infatti, non si salva per le proprie opere buone, ma

grazie alla fede in Gesù morto e risorto. Le opere buone sono l'ovvia risposta positiva dell'uomo chiamato dalla grazia che Dio concede mediante il suo Figlio, ma in se e per se esse non giustificano e non determinano, giacché l'uomo non si salva da se stesso. Del resto anche i non credenti sono capaci di buone opere ed anche i disonesti, al momento opportuno, sanno compiere opere buone. Il cristiano, dunque, non si distingue dagli altri esseri umani per le opere oneste che egli è capace di compiere».

I cristiani siamo dunque un popolo particolare?

«Sì, ma non perché siamo più intelligenti, bensì per merito di Gesù a cui siamo incorporati. Noi siamo, dice san Pietro, stirpe eletta, regale sacerdotio, gente santa, popolo che Dio si è acquistato con il sangue di Gesù morto e risorto».

E gli altri popoli?

«Gli altri popoli, anch'essi figli di Dio creatore, sono chiamati al vangelo, così come noi siamo chiamati ad evangelizzarli. Il tema di questa G.M.M. è stato scelto proprio perché oggi tanti che si dicono cristiani lo hanno dimenticato o tendono a dimenticarlo. Serpeggia, infatti, l'anzidetto relativismo. Dico «serpeggia» perché è come un «nuovo serpente», che si affaccia sopra di noi, attorno a noi e dentro di noi».

Tra i non cristiani c'è tanta gente religiosa e fra i cristiani ci sono tante persone che non sono religiose. Ci non lascia perplessi?

Antonio Calcarà  
(segue in seconda)

### Ricordo di Mons. Manuguerra

Il 3 agosto scorso, quando questo periodico era in ferie, e spirato, dopo dolorosa malattia, Mons. Michele Manuguerra.

Lo avevo visto per l'ultima volta nel suo letto di dolore all'Ospedale di Trapani: nonostante il male, mi apparve sereno e rassegnato e non manco di confermarmi il suo affetto con l'esclamazione: sempre giovane Antonio Calcarà!

Avevamo vissuto insieme un'intensa stagione di apostolato. Lui, Assistente Ecclesiastico Diocesano degli Uomini di Azione Cattolica, io, Presidente Diocesano. Le nostre visite periodiche alle Associazioni parrocchiali erano per me motivo di approfondimento culturale e teologico, perché Mons. Manuguerra era un sacerdote di profonda cultura, di affascinante eloquenza che metteva a profitto nelle sue prediche e nei suoi discorsi.

Era nato a Paceco il 29 novembre 1913 e si era ordinato sacerdote il 11 luglio 1937. Dopo un periodo di servizio alla Curia Vaticana, il Vescovo di Trapani Mons. Mungo lo richiamò in Diocesi. Cancelliere della Curia Episcopale, Assistente



Ecclesiastico degli Uomini di A.C., Vicario generale della Diocesi sono stati gli incarichi più prestigiosi che ebbe in Diocesi e che espletò un'umiltà, con spirito di servizio e generosità. La Diocesi lo ha salutato con esequie solenni in Cattedrale, presiedute dal Vescovo Mons. Amoroso alla presenza di Autorità, parenti e fedeli. A noi de «Il Faro» che lo abbiamo avuto amico affettuoso, rimane, con il rimpianto del conforto del suo insegnamento e dell'avergli dato negli ultimi giorni della sua vita, scoperta la sua vocazione poetica tenuta rigorosamente segreta, la soddisfazione di una recensione delle sue inedite poesie!

A.C.

Convegno ecclesiale della diocesi di Trapani

# «Educiamo i giovani alla fede»

Ad Erice, nella splendida cornice costituita dalla Casa San Giovanni, si è tenuto, per quattro intensi giorni di studio e di riflessione, dal 24 al 27 agosto, il convegno ecclesiale della Diocesi di Trapani dal tema «Educiamo i giovani alla fede».

I convegnisti, rappresentanti delle varie realtà della Chiesa trapanese, sono stati impegnati nelle mattinate da tre relazioni, tenute nell'ordine dal Vescovo S. E. mons Domenico Amoroso, dal direttore dell'ufficio liturgico nazionale don Genero e dal collaboratore del Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile don Monti. Nelle ore pomeridiane i partecipanti sono

stati impegnati nei laboratori di approfondimento, di ricerca e di proposte operative, finalizzate a tre obiettivi specifici - vivificare sempre più le comunità cristiane, - educare alla fede con l'itinerario dell'anno liturgico, - favorire l'attuazione degli interventi educativi alla fede.

Un convegno questo all'impronta della chiarezza e della concretezza, basti ricordare che è stato sottolineato come nel contesto dell'educazione dei giovani di una comunità cristiana piuttosto che parlare del «problema dei giovani» sarebbe conveniente attonizzare il «problema degli adulti» i quali troppo spesso dimenticano

(l'essenziale della loro funzione ministeriale) «di offrire una reale accoglienza ed un fraterno accompagnamento dei giovani».

Vigorosa chiusura dei lavori da parte del Vescovo mons Amoroso che ricordando le due parole più ricorrenti nei discorsi del Papa, in occasione della sua recente visita in Sicilia, «speranza» e «in fretta», ha voluto spronare la Chiesa trapanese a rompere gli indugi e a riprendere subito, fianco a fianco con i giovani, il cammino dell'educazione alla fede che passa necessariamente attraverso le esperienze della Parola, dei sacramenti e della carità.

U. Augugliaro

In un esposto al Prefetto di Trapani e al Sindaco

# I problemi della città

TRAPANI - Un gruppo di cittadini, primi firmatari Alberto Di Bella e Salvatore Emiliani hanno inviato al Prefetto ed al Sindaco di Trapani un esposto nel quale denunciano i mali della città, qui appresso indicati.

- il rispetto delle disposizioni delle leggi nazionali riguardanti le «zone di silenzio» e l'inquinamento acustico,
- il rispetto degli spazi civici pedonali, in particolare i passaggi per i disabili,
- il rispetto della pulizia della città e del verde pubblico,
- l'obbligo da parte del Comune di confermare o meno la potabilità dell'acqua di rete al-

meno settimanalmente,

- la manutenzione dei tombini e relativa derattizzazione,
- la presenza delle Forze dell'Ordine nella città, considerata l'anarchia più totale ed assoluta del traffico cittadino in special modo da parte dei giovani irresponsabili della incolumità dei pedoni ove si consideri il «vezzo» di correre con le moto anche sui marciapiedi, specialmente nelle ore serali,
- istituzione di un Pronto Soccorso efficiente nel centro storico della città, dove vengono a gravare il porto peschereccio, la zona industriale, settori della marina mercantile, bacino di carenaggio, ecc
- la pulizia al cimitero e indecorosa e sa poco di sacro e di preghiera, benché molti «raccoltori» nelle varie zone del composito,
- la moralità pubblica è poco osservata come se fossimo in spiaggia, dove - in estate - v'è qualche tolleranza,
- l'accattonaggio, proibito dalla legge, e - oggi - un modo di vita per gli adulti e per i piccoli,
- il rispetto degli immobili civili e religiosi da iscrizioni varie nelle facciate, nei portoni, sulle statue

Nel trigesimo della scomparsa

# Ricordo del Comm. Francesco Rizzo



Nel terzo trigesimo dell'improvvisa morte del commendatore Francesco Rizzo, gli amici Salvatore Emiliani, Vincenzo Di Gaetano, Salvatore Laudicina, ricordano l'amico di sempre l'uomo di fede, l'artista disinteressato, il cultore del bello, il restauratore di molte preziose pale dei templi della città e del patriato. Lo storico del san Domenico e del suo Crocifisso Pantelleria che 62 anni addietro gli diede i natali e il capoluogo trapanese che ne ha raccolto la cara salma, lo indicano ai posteri.

Luigi Bruno

# La 67ª Giornata Missionaria Mondiale

(segue dalla prima)

## Contributo della Diocesi di Trapani al fondo centrale e ponticio di solidarietà per le missioni cattoliche

|   | 1987-88              | 1988-89           | 1989-90           | 1990-91           | 1991-92           | 1992-93           |
|---|----------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| <b>Giornata Miss. Mond.</b>                 | L. 34.710.650        | 43.793.850        | 50.813.950        | 54.570.150        | 54.264.750        | 36.755.000        |
| <b>Infanzia Missionaria</b>                 | L. 5.990.000         | 9.441.000         | 12.549.200        | 12.963.000        | 15.893.450        | 17.766.850        |
| <b>Pro-Lebbrosi</b>                         | L. 2.013.010         | 9.533.400         | 10.607.100        | 9.673.500         | 11.517.100        |                   |
| <b>Adozione, battesimi Iscrizione, ecc.</b> | L. 5.700.000         | 6.020.000         | 8.256.000         | 15.921.000        | 16.729.000        | 7.858.000         |
| <b>Totale</b>                               | <b>L. 48.413.660</b> | <b>68.788.250</b> | <b>82.226.250</b> | <b>93.127.650</b> | <b>98.404.300</b> | <b>62.379.850</b> |

si? «Lascia perplesso anche me, ma non contraddice quel che ho dinanzi annunciano Essere religiosi e indubbiamente una cosa buona e tutti dobbiamo impegnarci ad esserlo sempre di più. Non è comunque l'essere religiosi che ci salva. Da sempre, infatti, hanno saputo esserlo anche i pagani e non solo gli ebrei, i cristiani e i musulmani. Il discorso è pressoché analogo a quello che ho già detto. La religiosità è una virtù morale necessaria, ciò che salva l'uomo e tuttavia la fede in Gesù, che è virtù teologale. Che poi ci siano anche cristiani non religiosi e oggettivamente un fenomeno triste, così come ci sono anche ebrei e musulmani non religiosi».

**Ogni volta che si parla di evangelizzazione, si parla anche di promozione umana. In che rapporto stanno le due cose?**

«Sono due cose diverse, anche se interagenti. L'evangelizzazione promuove l'uomo ed è, anzi, la sua migliore e più autentica promozione. Se tu dai cibo od altro ed ometti di evangelizzare mediante l'annuncio, tu hai dato "il meno" ed hai sottratto "il di più" al prossimo. Quando, invece, ti rendi disponibile allo Spirito Santo per far entrare nella comunità cristiana un non battezzato e ci riesci, quest'uomo è già promosso al massimo grado, anche se

non gli hai ancora dato pane e lavoro, perché la sua vita di prima non c'è più e la nuova vita gli fa vedere in modo rinnovato ogni cosa. Ciò lo induce anche a migliorare l'ambiente circostante e tutto ciò provoca senz'altro redenzione sociale e politica. Da questa fonte di grazia scaturiscono tutte le «opere di misericordia», il volontariato vissuto rettamente e non con fini reconditi, i servizi comunitari, l'apertura del cuore e dell'intera nostra vita al povero, al disadattato ecc. Sono esperienze che i cristiani, fin dall'inizio e non solo oggi, promuovono a beneficio del prossimo e con una particolare predilezione per i più deboli. La promozione umana, tuttavia, anche se e da curare con grande sollecitudine, resta comunque secondaria e subordinata rispetto all'evangelizzazione; fa parte, infatti, delle realtà caduche, mentre la grazia e la fede assicurano i beni che non tramontano».

**Non pensa che questo discorso possa incontrare obiezioni?**

«Ha sempre incontrato obiezioni, e meno e cristiana la società, più aumentano le obiezioni. Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, la gente voleva che Gesù diventasse re ed il Signore si rifiutò energicamente. Dopo il discorso eucaristico di Cafarnao, la gente gli volse le spalle e rimasero con Gesù solo pochi eletti. Il suo messianismo, infatti, è di natura religiosa e non politica. La tentazione perdura ed è ancor oggi attuale. Bisogna sì dar da mangiare all'affamato, ma se non gli diamo il «pane del cielo» compiano solo mistificazioni. Non sempre, comunque, è facile respingere la tentazione del messianismo socio-politico».

**A volte l'evangelizzazione non passa per colpa degli stessi cristiani.**

«È triste, ma vero. Non sempre e non tutti evangelizzano, non sempre e non tutti testimoniano con la coerenza della vita la verità che an-

nunciano. Il mondo ha bisogno di maestri e di testimoni di maestri che sappiano anche testimoniare e di testimoni che sappiano anche ammaestrare. La stessa divisione tra «cristiani-cattolici» e «cristiani-non-cattolici» non favorisce certamente l'espansione del vangelo. Ma laddove l'uomo vacilla, la grazia non demorde. Nella storia della salvezza, comunque, è sempre Dio che prende l'iniziativa».

**Nella sua veste di direttore delle Pontificie Opere Missionarie lei ha pubblicato in questi giorni un libretto. Nella prefazione, fa cenno ad una «situazione oggettivamente sgradevole» in cui si troverebbe la Chiesa in tema di missionarietà. Cosa intende dire?**

«Mi riferisco al relativismo ed al secolarismo che oggi intaccano il modo di pensare e di vivere di molti, tra cui tanti cristiani. Lo ripeto: se una religione vale l'altra e io ti trovo non cristiano, ti lascio non cristiano. Dico magari che lo faccio per sommo rispetto delle altre religioni, per cui è bene che ognuno si tenga la propria. Ciò è solamente idiozia. Il rispetto per le altre religioni è una cosa, il dovere di evangelizzare tutti i popoli e un'altra cosa. Noi abbiamo il dovere di saper fare l'altra cosa senza omettere di far bene l'altra cosa. Pensi se avessero ragionato così gli Apostoli, i Padri e tutti i missionari della storia. Se questo relativismo fosse giusto, a che scopo la Chiesa? A che servirebbe la missione cristiana? Forse a rendere più vivibile questo mondo e più etica questa società? E purtroppo dovuto a coloro che pensano ed operano in questo modo se tante nostre comunità perdono profezia ed invecchiano senza più produrre Costoro, è ovvio, non si prendono cura né della missione, né delle missioni e guardano ai missionari come a semplici operatori di bene. La Chiesa, i missionari, la missione e le missioni sono in realtà ben altra cosa: sono molto, molto di più. Più che una «situa-

zione sgradevole», credo che ciò sia un vero dramma alle soglie del terzo millennio cristiano. Il male, comunque, non avrà l'ultima parola».

**A novembre si terrà ad Acireale il 3° convegno delle Chiese di Sicilia. Sarà un passo avanti nel cammino di evangelizzazione nella nostra regione?**

«Me lo auguro con tutto il cuore. Sono tuttavia personalmente contrario a questi megaconvegni, che trovo dispendiosi e forse anche inutili. Incontrarsi periodicamente per fare il punto sul cammino comune e senz'altro positivo, ma preferisco formule molto più semplici e meno pretenzive. Ne sono stati già celebrati altri due: qual è stata, in termini di ritorno, la crescita della Chiesa in Sicilia a seguito di questi megaconvegni? Auguro, comunque, che questo convegno dia qualche frutto in più rispetto ai precedenti».

**E le Pontificie Opere Missionarie?**

«Sono le opere di cui il Papa si serve in modo diretto ed immediato per venire incontro alle necessità delle stazioni missionarie più povere in ogni parte del mondo. La Giornata Missionaria Mondiale, in particolare, e promossa dalla PO della Propagazione della Fede, ma gli appuntamenti delle PPOO MM durante l'anno sono tanti e le voci a cui provvedono sono molto numerose. Le altre opere sono la PO di San Pietro Apostolo per il clero indigeno e i catechisti, la PO dell'Infanzia Missionaria per il sostegno di iniziative pediatriche, scuole, brefotrofi ecc. la P. Unione Missionaria del Clero, delle Suore e degli Istituti secolari».

**Ancora una volta ringraziamo don Crociata per la possibilità che ci ha concesso di discutere su alcuni aspetti della vita della Chiesa e di farli conoscere meglio ai nostri lettori. Gli auguriamo di continuare a lavorare ancora a lungo per l'espansione missionaria della fede cattolica.**

A Buseto Palizzolo

# La donna della cartolina

La Consulta comunale femminile di Buseto Palizzolo, con la collaborazione del Centro Studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano ha organizzato una interessante mostra di cartoline con il tema «Immagini di donne», con l'intento di mostrare una testimonianza del passato, di volere presentare valori d'altri tempi per poterli raffrontare con i valori dei tempi attuali.

L'attenzione sarà focalizzata sui costumi, sul cambiamento

degli stessi per fermare le immagini come raffigurazione di felice armonia.

La grazia, la bellezza ed il fascino della donna fermati e tramandati da un cartoncino che è servito e serve tuttora come mezzo di messaggi e che ha invece tutto il mondo.

La mostra è stata inaugurata nella sala consiliare del Comune di Buseto Palizzolo il 21 agosto alle ore 19,30 ed è rimasta aperta fino al 29 agosto.

# Tre donne della nobiltà trapanese ci hanno lasciato

Fu una madre meravigliosa la signora Franca Serrano, maritata al signor Francesco Adragna. Loro hanno voluto donare alla Chiesa drepanitana delle aree per la realizzazione di due templi alla Madre di Dio. Madonna di Fatima dei PP. Minori Cappuccini di contrada Trentapiedi e Nostra Signora di Lourdes, alle saline (via Virgilio).

«Avevano «adottato» in famiglia don Giovanni Verducci, il figlio unico di mamma Paola che i trapanesi ricordano con grande amore, perché modesta ed attiva per il figlio che voleva studiare, anche se senza mezzi finanziari e che voleva farsi prete. Per essere come don Bosco».

Il 28 giugno è deceduta improvvisamente la signora Anna Adragna, moglie amata del cav. Nicolò Adragna coniugi sensibili nel sociale a mezzo dell'Opera dei Cooperatori dei PP. Salesiani di don Bosco di Trapani e delle Missioni dell'Ordine

dei Cappuccini.

Il 12 luglio, ha dato l'addio ai parenti e agli amici e ai poveri «mamma Giannina» Salvo Amava dare in segretezza e con amore, l'ha detto mons Adragna, parroco del Duomo di S. Lorenzo nei funerali religiosi, presente tanta gente ed il patriato cittadino.

Hanno voluto celebrare, in segno di riconoscenza, mons. Catalano e padre Piazza dei Minori Conventuali. Mamma Giannina, da giovane aderì all'A.C. e al Terz'Ordine francescano come l'ins. Elena Gigante, molto vicina all'opera apostolica di padre Filippo Gerald. Ghi non lo ricorda nel centro storico di questa «città dei due mari» tanto car religioso?».

Altre generose donne operano ancora nella nostra città per servire gli ultimi, come voluto dal francesco S. Vincenzo de Paoli.

Salvatore Emiliani

**IL FARO**

via orfane 29 - 91100 trapani  
telefono 0923-22023

redazione regionale  
via houel 24 - 90138 palermo  
telefono 091-336601

direttore responsabile  
antonio calcara

redattore capo  
baldo via

fotocomposizione  
ciefuono

via perna abate 26 - trapani  
telefono 0923-553333

stampa  
arti grafiche corrao snc  
via b. valenza 31 trapani  
telefono 0923-28858/28324

abbon. annuo L. 10.000  
abbon. sostenitore L. 50.000  
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

## Castellammarese illustri

## ANGELO GIACOMO BOLOGNA

«Dormivo e sognavo che la vita era gioia: mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volsi servire e vidi che servire era gioia»

Così Tagore, il grande poeta indiano. Servire non è abbassarsi, è la vita. Tutti siamo chiamati a questo. Serve chi, nascostamente, lavora e chi, posto in alto, dirige il pilastro portante dell'edificio sociale e formato da piccolissime e insignificanti cose. Servono tutte. Gandhi ha una espressione forte: «non c'è servizio maggiore di quello di pulire le latrine». I servizi più umili sono spesso i più necessari. Solo a questo prezzo, la vita sarà gioia. Umile fiore, ma bello e profumato, spuntato nella nostra terra, è Giacomo Bologna, conosciuto meglio Confratello Angelo.

Nasce a Castellammare il 4 gennaio 1908 da Angelo e Teresa Gioia. A quattro anni la famiglia emigra a New York. Mentre i genitori sono al lavoro, lui accudisce alle sorelline. Ritorna in Italia nel 1914. Scoppiata la 1ª guerra mondiale, papa e richiamato alle armi e muore sul campo di battaglia. Giacomo è piccolo. Vede la mamma tutta presa dai bisogni della famiglia. Vuole aiutarla. Si procura del lavoro. Alle difficoltà della mamma risponde che ha preso la caparra, cosicché.

Ragazzo vivace, ama il gioco, i suoi monti, il suo mare. Frequenta la 1ª ginnasiale, gli è offerto un posto a Roma per studiare. Un po' troppo lontano. Nell'agosto 1920 il passionista p. Generoso Fontanarosa predica in madrice la quindicina della Madonna. Una sera dice che i passionisti a Borgetto hanno aperto una scuola per aspiranti alla vita religiosa. Borgetto e più vicino Roma. Giacomo andrà fra i passionisti per studiare e poi rientra in famiglia, così decide la buona Teresa.

Come tutte le mamme, vede crescere il figliuolo e sogna. È il progemito, l'unico maschio, orfano di guerra. avrà delle agevolazioni, delle preferenze. salirà nella scala sociale.

Il 25 settembre Giacomo e il Borgetto. Gli avvenimenti avranno una svolta contraria ai sogni materni. La mamma, i parenti si oppongono tenacemente, ma Giacomo il 17 febbraio 1924 emette i voti religiosi, e passionista con il nome del papa, Confratello Angelo del S. Costato. Nelle varie case dell'istituto si prepara a servire Dio e i fratelli. Il sacerdozio e la meta agognata e man mano che si avvicina il suo giovane cuore esulta. A Roma riceve la tonsura e gli ordini minori, la data dell'ordinazione sacerdotale non è lontana. Si vede in mezzo al popolo, ministro di Dio, portatore di un messaggio di pace e di amore.

Una terribile malattia, la sclerosi a pacche stronca tutto. I medici non sono concordi nel diagnosticare il male. Si aggrava, trema per camminare, vede appoggiarsi, spesso cade. Ritorna in Sicilia, nella speranza che il clima più mite possa giovargli. La mamma lo rinvia a casa. Confratello Angelo chiede al Signore la guarigione. Tutto è inutile. Giovanissimo aveva scritto: «Il mio pensiero principale deve essere fare la volontà di Dio in tutte le cose, cercare di dare gusto a Dio senza guardare al mio amore proprio, i miei desideri, le mie passioni smodate, il mio gusto, i miei comodi. Si faccia la santissima volontà di Dio e si muoia». E ancora: «La croce è un segno certo che Iddio mi ama con amore gran-



de». Discepolo dei grandi dottori e mistici della chiesa, S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce vuole «per amore di Gesù soffrire in silenzio, con rassegnazione, con allegria, aut pati aut mori, pati et non mori. O Gesù, o Maria pati et contenti pro vobis sine dulcedine intus et foris».

La via crucis di Confratello Angelo Bologna e al termine. Il pomeriggio della Pasqua di Risurrezione, 1 aprile 1934, canta con gli angeli il suo alleluja. La serva di Dio Lucia Mangano lo vide che «se ne andava in cielo». Il giovane Angelo G. Bologna servi Dio, la congregazione dei passionisti, tutti coloro che avvicino. Cosa fece? Ad un occhio superficiale nulla o ben poco. Ma vi vengono spuntate le parole di Gandhi: «vero servizio è quello che aiuta la società ad elevarsi». La società deve elevarsi

non solo materialmente, economicamente, ma, molto di più, moralmente, spiritualmente. Confratello Angelo Bologna con una visione soprannaturale ed una conoscenza profonda e reale di uomini e valori, inconcepibile alla sua età, aveva capito e scritto: «Chi ama l'oro, ama il fango, chi gli onori ama il fumo, chi i piaceri ama le spine. Oh stoltezza degli uomini! Pochi sono quelli che amano Iddio, sommo bene, che può consolare il cuore umano. Io voglio essere di questi pochi». Lo volle e lo fu. La sua vita fu un vero servizio e, anche se crocifissa, fu comparsa di gioia. Ora è in corso la causa di beatificazione.

La nascita dei santi costituisce una gioia per molti, perché il santo è un dono di Dio all'umanità, e un dono di P. Bernardo Liborio Provinciale C.P. (segue in quarta)

## «Nella luce del tempo» di V. Valenti

Nei versi inaspettati dell'architetto Vincenzo Valenti, dietro l'apparente felicità sorgiva del dettato, la quale insegue la propria immagine che il tempo, occultandola, disvela, irrompe, il percorso del *nosce te ipsum*, un goethiano *divini cui que set* un riconoscersi, che propizia ogni accettazione, ogni mutazione dell'essere.

Nel ripercorrere gli eventi e le memorie, i luoghi e i sogni, le parole di Vincenzo Valenti in *La luce del tempo* (Eura Press/Edizioni Italiane, Milano) prendono forma di nostalgia, ma greca,

nutrita di serenità e aliena da rammarico, e che perciò privilegia la luce (la parola che più frequentemente ricorre in queste pagine), assunta a sigla e a sigillo del ricordo e del rimpianto.

Spira in questi testi una saggezza intriga eppure distaccata per la quale la scrittura, anche quando sfiora contenuti problematici, ne risolve l'angoscia o il dramma in una catarsi cosmica, e pur rimanendo piena e lirica, e senza scomporsi in gesti, si nutre di afflitti metafisici, scontando nella poesia le contraddizioni esistenziali, onde possono

## Nelle poesie di Francesco Guglielmino

## IL FASCINO DELLA SICILIA

Uscita in questi giorni per le edizioni Giannotta di Catania, e per l'appassionata opera di studiosa della cultura e del folklore siciliano di Carmela Caruso Tribalto, questa raccolta presenta al lettore una scelta delle poesie «Curi di strata» del professore Guglielmino, e si avvale pure della traduzione in italiano e del commento della stessa Caruso Tribalto.

Francesco Guglielmino, già professore di liceo e poi docente universitario in Catania, fu illustre greco e latinista, ma la sua fama si affida alle poesie in siciliano di cui si sono occupati nel tempo Federico De Roberto (per l'editore Giannotta), Vitaliano Brancati (per Sellerio), Leonardo Sciascia (per Guanda), e anche Pier Paolo Pasolini.

Oggi la Tribalto Caruso, riprendendo il suo percorso di appassionata della sua terra di Sicilia, si è rivolta allo studio delle poesie del Guglielmino avvalendosi per questa raccolta di una prefazione del professore Salvatore Matarazzo, animatore culturale delle scelte serate che si tengono in Roma presso «La Famiglia Siciliana» di cui oggi è presidente il noto produttore cinematografico Turi Vasile.

Le poesie del Guglielmino scelte dalla Tribalto Caruso hanno come motivo dominante l'amore e, di conseguenza, la

donna «Donne d'amore, donne da amare, e donne da cantare» come dice la stessa in apertura del libro. Ma non manca il paesaggio della Sicilia, le succose descrizioni che fanno da cornice all'empito lirico del Poeta, e che la studiosa siciliana non solo traduce con appropriato linguaggio in italiano ma, per maggiore chiarezza, di proposito la segue da un appropriato commento che esemplifica certe oscurità del lessico siciliano a volte poco comprensibile per i lettori di altre regioni d'Italia.

Dice il Matarazzo, nella prefazione al volume che in questo libro «giova porre in rilievo anzitutto la scelta oculata della curatrice già che non era facile spogliare fior da fior in tanta messe dorata, ma nella selezione figurano i motivi più cari all'Autore e gli affreschi più congeniali al suo estro». E a tal proposito ci avvia alla lettura di quei «piccoli capolavori» che sono le liriche «Sittemmuru», «O crisiuddi», «Casina chusa», «Ci pensi?».

Il fiorilegio delle poesie del Guglielmino, appassionatamente presentatoci dalla Caruso Tribalto, opportunamente si chiude con il «Congedo», poesia nella quale c'è tutta la tristezza della parabola discendente mentre «l'ummiria cala e anneghgia la me fantasia».

Irene Marusso

## RASSEGNA D'ARTE A MAZARA DEL VALLO

Interessante Rassegna d'Arte «Triquetra» al Centro Polivalente di Cultura di Mazara del Vallo. Dal 21 al 27 agosto sono state esposte sculture di Paolo Asaro e pitture di Giacomo Cut-

tone: due artisti nostri che esprimono nelle loro opere eguale mediterraneità, profonda sentimentalità con la quale interpretano la realtà che ci circonda, ed una tecnica matura e raffinata

dialogo con gli uomini e con il mondo in consonanza con il senso stesso dell'esistenza.

Nato a Mazara del Vallo, Vincenzo Valenti è stato un noto architetto a Milano, e ora può dedicarsi alla poesia. Prima di questo *Nella luce del tempo*, ha già pubblicato *Lu Bagghiu*, *Risveglio*, *Ritorno*. Scrive e riela-bora altre raccolte.

*Nella luce del tempo*, di Vincenzo Valenti poesie pp. 80, L. 16.000, Collana «Le Spighe» Eura Press/Edizioni Italiane, Via Lazzaro Papi, 15 20135 Milano

## Contributo critico all'opera letteraria di Maddalena Buscaino

L'opera letteraria di Maddalena Buscaino, dottoressa in lettere classiche, è molto vasta e variegata. La storia e la storiografia occupano uno spazio molto importante nel fertilissimo terreno culturale della signorina Buscaino ebbene, leggendo il volume della letteratura trapanese «e le Muse attendono ancora (un teatro stabile a Trapani)» - Peloro Editrice, Febbraio 1984 - noi osserviamo che l'autrice percorre con rigoroso metodo storico l'itinerario lungo il quale il famoso Teatro Garibaldi (bombardato e distrutto durante il secondo conflitto mondiale) subì un laborioso processo di prepara-

zione, in virtù dell'impegno operoso dei cittadini trapanesi, a partire dal 1768, fino alla costruzione ultimata il 4 ottobre 1849, sotto il Regno di Re Ferdinando di Borbone. In quel tempo, il teatro trapanese fu intitolato al Re Ferdinando, successivamente, lo stesso teatro fu intitolato a Garibaldi nell'agosto 1860. Maddalena Buscaino ha composto, all'incirca, duemila poesie, molte delle quali sono contenute in alcuni libri, editi dalla Peloro Editrice di Messina, ed in centonovanta antologie. Le poesie della Buscaino non sono soltanto il frutto della molto fervida fantasia inventiva della

stessa, codeste poesie sono arricchite ed avvalorate dalla mirabile preparazione erudita della nostra poetessa. La prima lirica «Volo di gabbiani» della silloge «Gabbiani la nido» (Peloro Editrice, 1985), nel freschissimo soffio poetico che suggerisce al lettore un soave sentimento liberatorio, suona in questa maniera «E come gabbiani / che, movendo / elegantemente / ali / van sulle gomene / e raggiungono con le navi / l'idi più lontani / Così / sull'ali del vento / i miei / versi / raggiungono i luoghi / più dispersi. / Portino ad ogni cuore / messaggi d'amore / e dov'essotace / tanti tan-

ti auguri / di Pace!». Il nucleo poetico del libro «Gabbiani al nido», esprime con efficacia la sapienza di cuore della professoressa Buscaino. La pietosa poetessa canta religiosamente la esultanza della Mamma di Gesù, allorché il Redentore risali al Cielo «in piena gloria», e «gli Angeli cantarono «Vittoria»» («Gloria per Gesù», a pagina 39).

Altresì, Maddalena Buscaino, nella lirica «La Sicilia», esprime la propria ferocezza di Isolana, esclamando «Mai s'offusch: lo splendor della tua stella, / Sicilia mia, quanto sei bella!». La pluriaccademica Maddale-

## LE MEMORIE DI BENEDETTO GUASTELLA

Abbiamo già altre volte recensito i libri di Benedetto Guastella, poeta alcamese, autodidatta, agricoltore espressione genuina dell'anima generosa siciliana e dello spirito francescano. Oggi, sia pure alla bella età di 82 anni, quasi cieco, da alle stampe una raccolta di ricordi «Cuncidenzi di la vita - La me' minuria» nella quale, dice egli stesso nella prefazione ed io traduco, «ci sono il mio cuore che palpita, il mio pensiero, la mia fede, la mia speranza e la mia delusione, la mia gioia e il mio dispiacere».

Il libro è scritto tutto in vernacolo la bella lingua siciliana che con il passare degli anni e la modernità rischia di perdersi e di rimanere incomprensibile ai più.

Passano nei ricordi di Benedetto Guastella episodi significativi della sua vita quale l'incontro con Livia De Stefani e il poeta Peppe Curaci, la vendemmia nel feudo di Vizzi con un incontro amoroso fra due giovani e la festa della vendemmia, l'incontro con il regista Comencini che andò a trovarlo per girare un programma televisivo, le sue nozze d'oro. Sono in tutto dieci episodi della sua vita, ricordati in prosa siciliana, ma, soprattutto, commentati in versi con quella poesia spontanea popolare e profonda insieme, dettata dalla sua Musa che l'accompagna nel duro lavoro dei campi, ma «si lu travagghiu manca / la Musa me' si stanca / cantari 'n sapi cchiu» Ricca di sincerità, umanità e autironia e la poesia nella quale descrive magistralmente la tentazione subita nel trovarsi in compagnia alla presenza di una bella modella che «quasi nura» posava per un vecchio pittore. Alla vista di tanta bellezza «di vecchju fu picciotto crrennu chi lu munnu era pusatu dda, n'cappa dda sdrava». Fu un attimo di eccitazione, ma subito la coscienza si risvegliò «Binirrittu, Binirrittu, / calati l'occhi 'nterra e tira drittu».

Parecchie pagine sono dedicate a S. Francesco e a P. Raffaele Aragone del Convento di S. Maria di Gesù, mentre significativo è il suo testamento. Ai suoi cinque figli e alla moglie, considera che un padre non può dare quello che non ha, lascia «l'onestati e lu me' cori - viassu pi l'Eterno la me' firu» e la speranza che il Padre Onnipotente «un gnornu ni unisci eternamente».

A.C.

na Buscaino, inoltre, è molto esperta nella lingua siciliana ella, infatti, è l'autrice del «Dizionario Siciliano-Italiano», stampato a Trapani nel gennaio 1981.

Insegnante elementare a riposo, la dr. Buscaino possiede una ottima preparazione nel campo delle discipline didattiche e pedagogiche, ella ha composto una enorme quantità di scritti sia in prosa che in versi redatti in lingua italiana ed in vernacolo siciliano. La profonda cultura ed umanità della Buscaino, sono documentate non soltanto dalla moltitudine

Calogero Gallo (segue in quarta)

A Trapani

# Si restaura la Colombaia



Si stanno effettuando i lavori di restauro della Colombaia.

Il finanziamento è disposto dall'assessorato regionale ai beni culturali. I lavori sono stati appaltati all'impresa edile Geosud s.r.l. di Roma. Finora non si sono prese decisioni per quanto concerne l'utilizzazione successiva del monumento e molto importante che nel frattempo si proceda al suo restauro. Spesso si usa dire dalle nostre parti: «Chiu vecchiu di la Culummara!» Questa espressione dimostra che essa vide crescere la città di Trapani. Nel tempo in cui i Fenici vennero nel nostro territorio per cercare grani, forse su un'isoletta la prima torre a difesa della città.

Il suo nome fu Pelidae per le erbe cresciute sul terreno sembianza a distanza dei peli.

Nel 260 a.C. (duemiladuecentocinquante anni fa) il generale cartaginese Amilcare Barca ordinò di farla ricostruire. In seguito la torre servì soltanto come riparo di colombe. E

dalle colombe trae origine il nome che tuttora porta. L'8 gennaio 1360 la regina Costanza, moglie di Federico Guido Ventimiglia, si stabilì alla Colombaia.

Nel 1408 la torre subì lavori di ampliamento per volere di Martino il Giovane, re di Sicilia, il quale fece costruire anche un ponte per l'arrivo della moglie di nome Maria. Nel 1586 la torre fu ancora ingrandita, su progetto dell'arch. Camillo Camilliani.

Nel 1607 la Colombaia fu munita di un ponte, sotto Filippo III il Cattolico. Nel 1671 il vicere don Claudio La Moraldo, principe di Ligny, mandato dalla regina Marianna, governatrice di Spagna, fece rinforzare l'edificio per difendere la città dagli assalti dei turchi e dei pirati, sotto Carlo II, re di Spagna e di Sicilia.

La Colombaia venne poi utilizzata come carcere fino al 1940 e poi ancora dopo la guerra per lo stesso motivo sino al 1955.

Francesco Genovese

# IL FARO SPORT

## 1° Memorial «Vito Schifani»

Si è svolto a Trapani il 24 agosto '93 il I memorial Vito Schifani, meeting di atletica leggera.

Con questo meeting non si è voluto ricordare solo l'agente Schifani, morto con altri tre uomini di scorta assieme giudice Giovanni Falcone e sua moglie Francesca Morvillo, ma tutti i morti di mafia.

Il meeting è iniziato alle 20.30, ma la mattina alle ore 8 e partita da Palermo, precisamente dall'albero Falcone una staffetta che ha toccato tutti i punti simbolo di Palermo, passando per ultimo dalla strada statale per Capaci, il luogo dove avvenne la terribile esplosione.

Alle 20.30 il testimone passa alla moglie di Vito Schifani, Rosaria che ringrazia tutti all'interno del Provinciale.

Con qualche minuto di ritardo rispetto all'orario previsto iniziano le gare.

Nei 200 metri maschili vince Carlo Occhiena con il tempo di 21"59, davanti a Puggioni con 21"63. Nei 400 m maschili

vince Grossi con 47"62 davanti a Chiavarini con 48"07. Negli 800 m si è imposto Cadoni con 1'53"58 davanti a Bonamici 1'54"32 il suo tempo. Nei 1500 m ha vinto l'idolo di casa, Giuseppe D'Urso con 3'48"82, medaglia d'argento ai mondiali di atletica leggera di Stoccarda, dietro a Ruto e davanti a Koncellak. Al secondo posto si piazza Gori con 3'48"94, terzo Polino 3'50"25. Nei 3000 m (assente Lambruschini, medaglia di bronzo nei 3000 siepi ai mondiali di Stoccarda, che poi gareggerà nella 4x400) si impone Crepaldi con 8'08"53, davanti a Carosi e Modica, divisi da 70/100. Nel lungo vince il partenicense Krahl con 7'57 m, davanti a Rado, secondo con 7'52 m. Nei 3 Km di marcia vince Arena con 11'50"58 davanti a Didoni (11'54"09) e De Gaetano (11'55"74). Nella 4x400 vincono le Fiamme Azzurre con 3'06"46, davanti alle Fiamme Gialle. Soltanto quarta la Polizia che schierava in quarta frazione Alessandro Lambruschini. Nei 5000 disa-



bili ha vinto il primatista mondiale Frei (Svizzera) con 11'00"3, davanti a Bersat (Svizzera) e Re Calligari. Nei 100 gli atleti sono arrivati tutti appaiati, dandosi le mani in segno di amicizia.

Fra le donne nei 100 vince la Balzani con 12"02, negli 800 vince la Tozzi con 2'06"47. Nei 3000 vince in solitudine la Brunet con 9'02"85.

Nell'alto si impone la Anto-

nella Bevilacqua, sesta a 5 cm dal podio ai mondiali, con 190 m. Nel triplo si impone Antonella Capriotti con 13.64 m, anche lei a 5 cm dal podio ai mondiali con 14.18.

Infine nella marcia vince la medaglia d'argento dei mondiali Ileana Salvador con 12'22"55, davanti alla campionessa europea Annarita Sidoti con 12'46"59.

Antonio Trama

### BASKET

## Vince la Tonno Auriga e va agli ottavi di Coppa Italia

È iniziata nel miglior dei modi la stagione per la Tonno Auriga Pallacanestro Trapani. La squadra del nuovo coach Ninni Gebbia ha sconfitto nell'andata dei sedicesimi di finale la Baker Livorno 100-82 (42-49).

Gli spettatori del Palagranata hanno potuto vedere all'opera con la maglia granata i nuovi Ronnie Rowan, cecchino infallibile, ex Napoli, autore di ben 39 punti, Stephen Howard, grande giocatore, ex Dallas Cowboys, autore di 26 punti più la rottura del canestro, Cristiano Carchia ex Ragusa e Donato Di Monte, anch'egli ex Ragusa, infine sono rientrati da Paceco Andre e Romeo. Hanno lasciato la società granata Wendell Alexis, approdato alla Costa dell'Hapoel Tel Aviv (Israele), Bobby Lee Hurt andato a Tafas (Turchia), Giuseppe Cassi a Ragusa, Sergio Zucchi a Ragusa e sempre a Ragusa Enrico Favero (gli ultimi due a ti-

tolo di prestito), Stefano Tosi alla Pall Firenze (prestito), «Bibo» Castellazzi al S. Giovanni Valdarno, e infine Klaus Schluderbacher al Battipaglia (prestito). Sicuramente il pre-campionato non è stato dei migliori, infatti la compagine granata ha collezionato una vittoria -Aris Salonicco Grecia - e 4 sconfitte, - B Sardegna Sassari, Fernet Branca Pavia, Viola Reggio Calabria ed Ulker Efeso - Turchia -, comunque dopo questa stupenda vittoria contro la Baker la Tonno Auriga può tentare di superare il primo turno di Coppa Italia.

Il ritorno, è stato vinto dalla Tonno Auriga Pallacanestro Trapani con il punteggio di 99-93. Domenica si scontrerà con Pistoia per gli ottavi di finale.

Per concludere, la Tonno Auriga prenderà parte al Torneo di Palermo per carburare meglio in vista dell'inizio del campionato di serie A/2.

A.T.

### CALCIO

## Eliminato il Trapani dalla Coppa Italia

E se va bene alla Tonno Auriga, non possiamo dire lo stesso per il Trapani Calcio, che è stato eliminato al primo turno in Coppa Italia, ma i problemi non sono l'eliminazione, bensì il gioco della squadra in sé, che costruisce bene fino ai 16 metri finali, dove sembra che qualcosa si inceppi nel meccanismo della squadra di Arcoleo.

Anche quest'anno molte facce nuove per la squadra granata. Imziamo da Polessi, portiere, acquistato dal Marsala che ha fatto capire in più di una circostanza che la stagione dello scorso anno è stata sfortunatissima, poi Giacomarro, centrocampista con passato di A con il Verona, acquistato dalla Vastese, Ciarabella, centrocampista dal Nola, Scichlone, attaccante dalla Nuova Rosarnese, Civello, difensore dal Vittoria, Amoruso difensore dal Valderice, Seifo, difensore dal Partinico, Tedesco, centrocampista dal Mazara, Vasari, attaccante dal Partinico. Hanno lasciato la maglia granata. Incre-

vaglia, in prestito alla Salernitana, Sastrì, portiere alla Folgore, Bruno, difensore al Valderice, Mancuso, difensore al Valderice, Rosato, portiere fine contratto, Orlando e Petrov, centrocampisti, entrambi fine contratto, Sciacca, difensore Partinico, Leto, difensore al Marsala e infine Santaniello, o alla Palaganesa e alla Nocera.

Il Trapani in pre-campionato ha giocato e vinto contro il Cascia 4-0, contro il Norcia 8-0, ha pareggiato contro il Reggio Gallina (CND) e contro il Marsala 0-0. Poi questi i risultati in Coppa Italia: Trapani-Siracusa 1-0 (Baracco), Licata-Trapani 2-0, Trapani-Akragas 0-0, Atl Leonzio-Trapani 1-0. Questa la classifica finale del girone R. Licata 10 punti, Atl Leonzio 8, Trapani 4, Siracusa 3, Akragas 2. Come si nota la vittoria vale 3 punti, e non solo in Coppa Italia, bensì anche in Campionato, e a proposito di Campionato, il Trapani esordirà a Torre del Greco contro la Turris domenica 12.

A.T.

## Lettera al Direttore

Ci scrivono due bambini di scuola elementare Mariangela di 9 anni ed il cuginetto Antonino di 8 anni.

«Nei giardini pubblici manca la pulizia e si trova di tutto dalla scatoletta di sardine ai rottami di aereo. Per questo vogliamo dire a tutti che sono utili i fiori e le piante».

Continua ed aumenta il caos nelle grandi città e, più del caos, l'inquinamento. La natura si può dire distrutta e l'ozono si allarga. Noi respiriamo così aria inquinata. Dove andremo a finire?

Attorno c'è sempre più povertà, sempre più fame nel terzo mondo e migliaia e migliaia di bambini come noi muoiono di fame, mentre noi facciamo una vita da avventurati ricconi.

Adesso c'è anche tangenti e la corruzione degli uomini politici. Dove andremo a finire?

Cari saluti

Mariangela Salerno e Antonino Colomba

Risponde il nostro collaboratore don Michele Antonino Crociata

*Carissimi Mariangela e Antonino, non avete torto a constatare il male presente nell'uomo e nella natura. Non avreste ragione, tuttavia, se non scoprisse anche il bene, che pure esiste.*

*Se, infatti, c'è gente sporca dentro e che sporca fuori, ci sono anche persone pulite dentro e fuori, che si impegnano ad amare concretamente Dio e il prossimo ed ogni giorno seminano pazientemente il vangelo e la bontà.*

*Anche tra i politici esistono persone giuste e serie, che vivono la politica come esercizio di carità a favore del bene comune.*

*Non bisogna perciò essere pessimisti fin da bambini, anche se il male fa normalmente più rumore e più notizia del bene.*

*Cercate quindi voi in primo luogo di essere puliti dentro e fuori e scoprirete che il mondo, grazie anche al vostro impegno può migliorare. Nessuno, infatti, ha il diritto di essere egoista e di accusare solo gli altri per le misfatti che esiste.*

*Auguri a voi, ed ai vostri genitori.*

Michele A. Crociata

## Novità Sellerio

«Le avventure di Sindbad il marinaio» di Boleslaw Lesman. Traduzione di Alberto Zoina. Collana: Il Mare. Pagine 220. Prezzo di copertina: 25.000. Codice: CL 17-0951-8.

È questo uno dei racconti delle Mille e una Notte di Lesman - con raffinatezza inconsueta - prese a prestito per la sua trasposizione polacca. I temi del favoloso e dell'avventura - con i sette viaggi di Sindbad attraverso l'Oceano Indiano - acquistano qui un fascino più straniato e sognante, concretizzandosi poi, con improvviso ribaltamento, nel grottesco.

È un mare immaginario questo di Lesman, ma riscattato da un linguaggio che del mare e della sua avventura, attraverso un continuo scintillio di immagini e le multiformi metafore, sa ricreare il fascino e la perennità.

Autore: di Boleslaw Lesman (Varsavia, 1878-1937) ricordiamo Prateria ombrosa (1920) e Leggende polacche (1956).

## NOZZE CUCCIARDI-MARTINICO

TRAPANI - Salvatore Cucciardi e Delia Martinico hanno coronato venerdì 3 settembre il loro sogno d'amore. Nella Cattedrale il sacro rito è stato celebrato dal frate cappuccino Ferdinando Bindi. Testimoni per la sposa il dott. Francesco Di Genova e gentile signora Angela Pollina, per lo sposo Eugenio Carollo e Fabio Cucciardi. Antonino Martinico è stato il compare d'anelli. Ai novelli sposi, partiti in luna di miele attraverso alcune capitali d'Europa, le nostre felicitazioni e l'augurio di una lunga e felice vita coniugale.

## ONORIFICENZA

In occasione della festa della Repubblica il Presidente Scalfaro, su proposta del Ministro dell'Interno, ha conferito al sig. Francesco Miceli, carpentiere navale ed ex combattente, l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica. Compimenti ed auguri.

## DALLA TERZA PAGINA

### Maddalena Buscaino

dei suoi scritti, ma anche dalla sua intera vita dedicata alla famiglia, allo studio, all'arte, alla letteratura, alla scuola, all'università, all'affetto degli amici. M. Buscaino è stata premiata quasi duecento volte nei concorsi nazionali ed internazionali di lettere ed arte, ella è stata nominata Dama di Malta. Mi pare doveroso aggiungere che Maddalena Buscaino, da quasi dieci anni, è membro del Gruppo Poetico Regionale San Michele (Casa Santa Erice), al quale sodal-

lizzo lo stesso mi onoro di appartenere.

A. G. Bologna

per tutti. La nascita dei santi costituisce una gioia per molti, perché il santo è un dono di Dio all'umanità, e un dono per tutti. La nostra cittadina ha avuto questo dono dal Signore: dare i natali a Confratello Angelo Bologna, «un giovane - come ha detto uno che lo ha conosciuto - prediletto da Dio e di non comune perfezione».